

Biotech

Omicron, quello che sappiamo sulla nuova sottovariante B.2.75

Di Redazione ANSA

Segnalata il 2 giugno, ha 9 mutazioni. Zollo (Ceinge), ad ora non rilevata in Italia

Segnalata in India il 2 giugno scorso, la sottovariante BA.2.75 è "in apparente rapida crescita", segnala in un tweet il virologo Tom Peacock, dell'Imperial College di Londra.

Su questa nuova arrivata della famiglia Omicron non esistono al momento pubblicazioni scientifiche, ma segnalazioni sul web fra gruppi di esperti, che rilevano soprattutto come questa nuova sottovariante sia una seconda generazione, derivata a sua volta dalla Omicron BA.2 ma diversa da questa per via di nove mutazioni sulla proteina Spike, con la quale il virus si aggancia alle cellule umane. Proprio a causa di queste ultime, che probabilmente la rendono più trasmissibile, si è preferito distinguerla dalla BA.2.

Rapida diffusione

"Vale la pena tenerla d'occhio", osserva Peacock. Un'altra probabile caratteristica è la velocità con cui nell'arco di un mese si è diffusa dall'India alla Germania e al Canala, fino alla Nuova Zelanda. Tuttavia è presto per trarre conclusioni, osserva Peacock, considerando che le "sequenze finora raccolte sono poche".

Zollo (Ceinge), non rilevata in Italia, presto per fare stime sulla sua capacità di trasmettersi

"In Italia la sottovariante BA.2.75 al momento non è stata rilevata, ha detto all'ANSA il genetista Massimo Zollo, coordinatore della Task force Covid-19 del Ceinge. In generale, alla luce delle informazioni finora disponibili, "E' presto per poter dire oggi che la variante diventerà predominante: occorrono dati che oggi non abbiamo, nè possiamo immaginare".

Per il genetista "era sicuro che nuove varianti sarebbero arrivate e che potranno arrivarne altre, non essendoci più alcuna restrizione". La comparsa continua di nuove varianti del virus SarsCoV2 dovrebbe essere, secondo l'esperto, un campanello d'allarme: "è sicuramente fondamentale continuare a utilizzare la mascherina". Il problema - ha aggiunto - è pensare che il Covid non esista più"

BA.2.75 ha due 'sorelle'

BA.2.75 ha già una piccola famiglia, con le 'sorelle' BA.2.74 e BA.2.76, identificate in India. Tutte e tre starebbero spingendo verso l'alto la curva dei contagi, con una rapidità considerata del 18% superiore

rispetto a quella delle varianti finora note. Delle nove mutazioni, sono due quelle che al momento attirano un'attenzione maggiore: si chiamano G446S e R493Q e sembrerebbero entrambe legate alla capacità di sfuggire agli anticorpi, sia quelli acquisiti con l'infezione sia quelli generati dal vaccino.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

[Omicron, quello che sappiamo sulla nuova sottovariante B.2.75 - Biotech - ANSA.it](#)



The image is a screenshot of a news article from ANSA. The article is titled "Omicron, quello che sappiamo sulla nuova sottovariante B.2.75" and is dated 06 luglio 2022. The article text discusses the discovery of a new Omicron subvariant, BA.2.75, in India, which is noted for its rapid growth. It mentions that this variant is a second generation derived from BA.2 and has nine mutations on the Sp1ike protein, which may make it more transmissible. The article also notes that there are no scientific publications yet, but expert groups are highlighting it. A small image of a SARS-CoV-2 particle is included, with a caption: "Particelle del virus SARS-CoV-2 su una cellula (fonte: NIAID) - RIPRODUZIONE RISERVATA".

Omicron, quello che sappiamo sulla nuova sottovariante B.2.75
Segnalata il 2 giugno, ha 9 mutazioni. Zollo (Ceinge), ad ora non rilevata in Italia

Redazione ANSA 06 luglio 2022 10:23

Particelle del virus SARS-CoV-2 su una cellula (fonte: NIAID) - RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnalata in India il 2 giugno scorso, la sottovariante BA.2.75 è "in apparente rapida crescita", segnala in un tweet il virologo Tom Peacock, dell'Imperial College di Londra.

Su questa nuova arrivata della famiglia Omicron non esistono al momento pubblicazioni scientifiche, ma segnalazioni sul web fra gruppi di esperti, che rilevano soprattutto come questa nuova sottovariante sia una seconda generazione, derivata a sua volta dalla Omicron BA.2 ma diversa da questa per via di nove mutazioni sulla proteina Sp1ike, con la quale il virus si aggancia alle cellule umane. Proprio a causa di queste ultime, che probabilmente la rendono più trasmissibile, si è preferito distinguerla dalla BA.2.